IL MOBILE NEI SECOLI

Inghilterra vol. 1

FRATELLI FABBRI EDITORI

di Alvar Gonzalez - Palacios

FLUX·ET·LEX·
BENJAMIN
FRANKLIN
JOHN
MARSHALL
·LIBRARY·OF·
·FRANKLIN & MARSHALL·
·COLLEGE·

WITHDRAWN

Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/princeottoromanc0001robe

IL MOBILE NEI SECOLI

di

Alvar Gonzalez - Palacios

vol. VII

FRATELLI FABBRI EDITORI

NK
2270
G65
V.7

PROPRIETA LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA
© sulla collana 1969 by Fratelli Fabbri Editori - Milano
© sulla I edizione 1966 by Fratelli Fabbri Editori - Milano
© 1969 by Fratelli Fabbri Editori - Milano
Stampa: Fratelli Fabbri Editori - Milano
Printed in Italy
Registrazione: Presso il Tribunale di Milano n. 27 del 27-1-1969
Diffusione: Fratelli Fabbri Editori
Direttore responsabile: Dino Fabbri

IL MOBILE NEI SECOLI

INGHILTERRA vol. 1

Dagli inizi del Cinquecento alla restaurazione di Carlo II

I limiti cronologici che ci siamo forse arbitrariamente imposti nella nostra trattazione della mobilia europea, hanno invece una quasi perfetta coincidenza cronologica per quel che concerne l'Inghilterra. Parlare della mobilia inglese anteriore agli inizi del Cinquecento è impresa vana: si ridurrebbe invero all'elenco di pochi pezzi per lo più di carattere rozzo o di tipo poco originale. Sono mobili, codesti, in cui non

1 - *Panca e tavolo. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Datano alla prima metà del XVI secolo e sono in legno di quercia, il materiale tipico della mobilia inglese dell'epoca. Di una semplicità spartana, confinante quasi con la rozzezza, presentano un interesse storico più che artistico. Provengono da Broadway presso Ilminster, nel Somerset.

1

2

3

2 - *Camera di Stato del Palazzo Vecchio, Bromley-by-Bow. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo grande ambiente, completato nel 1606, mostra quale importanza si attribuisse, in Inghilterra, ai rivestimenti parietali in legno di quercia.
Come spesso accadeva, la stanza da letto è anche la stanza principale della magione.
Si noti come, ancora ai primi del Seicento, cassoni e bauli da viaggio (questi ultimi rivestiti spesso anche in velluto) facciano parte integrale dell'arredamento.
La grande lettiera in legno di quercia reca gli stemmi dipinti delle famiglie Keynes, Cooper e Gilbert e data al 1600 ca.; la credenza si orna di intarsi di vari legni su quercia e proviene da Arthington Nunnery, Yorkshire; l'elegante tavola ha una cintura intarsiata e poggia su sostegni a forma di vaso.

3 - In questo interno inglese vediamo una serie di poltrone che riflettono abbastanza fedelmente i moduli francesi dello stile Luigi XIV; il pomposo baldacchino di stoffa e i panchetti, dalle gambette classicheggianti unite da raccordi appena mossi, si uniformano allo stesso gusto; il grosso tavolo rettangolare, invece, si rifà alla più antica tradizione inglese di semplice e schietta funzionalità.

4

4 - Poltrona in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.

Questo tipo di sedile deriva dalle *caquetoires* francesi. Alla consueta forma trapezoidale, con dorsale molto rialzato, il presente esemplare congiunge un ricco intaglio in mezzo al quale spicca un busto muliebre. Proviene da Colyton, South Devon, ed è databile al secondo quarto del XVI secolo.

5 - Credenza in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.

Questo tipo di mobile, introdotto in Inghilterra durante il regno di Elisabetta, veniva di solito usato per riporre piatti e vassoi. La decorazione può presentare motivi diversi, a intaglio e, più raramente, a intarsio. Alcune di queste credenze, fra cui l'esemplare riprodotto che data dall'inizio del Seicento, ricordano da vicino gli antichi cassoni, da cui si differenziano, però, per essere posti su una base molto alta, provvista di un lungo cassetto.

5

si ha il benché minimo accenno alle forme rinascimentali come doveva inevitabilmente succedere in un Paese lontano dall'Italia. Contrariamente a quanto accadde in Francia o in altre nazioni europee, il mobile inglese del Cinquecento e del primo Seicento mantenne a lungo molte sigle decorative gotiche, accettando solo parzialmente, e con estrema lentezza, quelle nuove soluzioni formali partite dalla Penisola ed elaborate con più o meno fantasia in altre regioni. D'altra parte, molti arredi inglesi del secolo XVI e di una gran parte del Seicento mirano soltanto a soddisfare le

6

6 - *Scrittoio da tavolo. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Data al 1525 ca. e reca le armi di Enrico VIII. È decorato di una ricopertura di cuoio dorato e dipinto. Le figure di Marte e di Venere, ad ambo i lati dello stemma reale, si ispirano a note incisioni del pittore tedesco Hans Burkmayer.
Risulta arduo stabilire se questo oggetto elegantissimo sia opera di un artigiano inglese o piuttosto di uno straniero attivo in Inghilterra.

necessità più essenziali senza concedere molta attenzione alla decorazione. Il tavolo illustrato alla fig. 1 è un esempio di questo stato di cose. La maggior parte dei sedili dell'epoca — quasi sempre panche o sgabelli senza spalliera — presentano le stesse caratteristiche ma ci sono, ovviamente, delle eccezioni. La poltrona della fig. 4 di schietta ispirazione francese, pur risalendo al secondo quarto del Cinquecento, si orna già di un intaglio abbastanza elegante sul dorsale. La decorazione a intaglio — uno dei titoli di gloria della mobilia italiana rinascimentale — comparirà anch'essa, con incredibile ritardo, sotto il regno di Elisabetta I; e questo malgrado i

7

7 - Poltrona in quercia intagliata. Londra, Victoria and Albert Museum.

Resta difficile precisare la datazione di questa poltrona: essa risale, probabilmente, agli inizi del Seicento ma si rifà a modelli scandinavi assai antichi, forse di origine bizantina. Il principale, ossessivo motivo ornamentale del mobile è quello della tornitura. Il risultato è curioso ma tutt'altro che confortevole, più adatto ad una camera di torture che al vivere civile.

Da Majano, intarsiatori provetti, avessero soggiornato in Inghilterra nel secolo precedente. Il legno di solito usato nel Cinquecento e fino a quasi tutto il Seicento è la quercia, un'essenza solida, robusta ma che non possiede l'elegante plasticità del noce né tanto meno la sua mielata, oleosa superficie. I mobili vengono quasi sempre costruiti con legno massiccio ma, a partire dal Seicento, le tarsie incominceranno

8

8 - *Sedia in legno intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Data dal secondo quarto del XVII secolo e proviene da Holland House. In origine era anche dorata.
Fu probabilmente disegnata da Francis Cleyn.

timidamente a rallegrare una così decisa austerità. Nella credenza illustrata alla fig. 5, databile alla prima metà del Seicento, vi sono semplici intarsi a motivi vegetali accoppiati a intagli rozzi, ma non esenti da grazia. In altri casi la quercia veniva dipinta e dorata, ma sono rari gli esempi ancora esistenti che mantengono la policromia originale (la grande lettiera illustrata alla fig. 2 conserva in parte questa decorazione).

Già a cavallo del Cinque e del Seicento — data a cui risale questo pezzo — il letto è diventato un mobile vero e proprio e non un semplice e rozzo sostegno per tappezzerie più o meno preziose. Anche i tavoli tendono ad adottare sagome più eleganti: quello che vediamo nella stessa figura, ad esempio, poggia su bei sostegni a forma di vaso e si orna, sulla cintura, di discrete ed efficaci tarsie a motivi geometrici. Si noterà — novità del giorno — che il piano è sdoppiabile per mezzo di tavole facilmente sfilabili.

La credenza si adeguerà anch'essa al gusto dell'epoca: ora la si chiama *court-cupboard*, si compone di tre piani d'appoggio divisi da sostegni a forma di vaso o, come nell'esemplare riprodotto (fig. 5), da animali fantastici. Si veda qui come i motivi

9

9 - *Baule. Londra, Victoria and Albert Museum.*

I baullari erano considerati nell'Inghilterra del tardo Rinascimento fra i più compiti artigiani del mobile. L'esemplare illustrato è tutto ricoperto di pelle fissata con bulloni metallici su un'anima di pino. Data al tardo Seicento ma la sua forma è legata a modelli assai più antichi.

10

10 - *Armadio in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di mobile viene chiamato in inglese *cupboard*. L'esemplare riprodotto proviene da Charlwood, Surrey; reca la data 1610 e le iniziali H.M. La parte inferiore è di un'estrema semplicità; quella superiore si orna di ricchi intagli e di elementi a forma di vaso di una certa grazia.

rinascimentali finiscano per avere la meglio (intaglio a baccelliera e a foglie d'acanto, fregio floreale) anche se il risultato non manca di incongruenze quasi caricaturali. Contemporaneamente compariranno le prime sedie (non più sgabelli) che verranno eccezionalmente ricoperte di tappezzerie tessute localmente. Si tende a una maggiore comodità garantita dal sempre più frequente uso di rivestire di legno le pareti delle stanze che diverranno classicheggianti quando si sentirà l'influsso del grande

11

architetto palladiano Inigo Jones.
Né il Barocco, ormai in atto sul Continente, si fece a lungo aspettare: si sente già il suo soffio esuberante, in alcuni interni di Ham House decorati intorno al 1638. Ma a tutto ciò pose bruscamente fine il Commonwealth che mantenne la triste funzionalità della mobilia inglese più povera, senza tenere nel benché minimo conto gli sforzi di aggiornamento artistico sostenuti dalla corte di Carlo I.

12

11 - *Lettuccio in legno di noce. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La maggior parte dei mobili inglesi di questo tipo sono in legno di quercia; occasionalmente, però, si adopera, come qui, il legno di noce. Modello molto semplice, si allieta di elementari decorazioni ad intaglio sulla sola spalliera. Data al 1685 ca.

12 - *Sala a Kildwick (Yorkshire).*

Questo interno, con semplici rivestimenti lignei e il grande camino di pietra massiccia, è tipico delle case dello Yorkshire attorno alla metà del Seicento. I mobili, anche se assai più tardi, riflettono il gusto dell'epoca elisabettiana; il divano sulla destra reca le iniziali I.A.A. e la data 1691.

Il Seicento: Lo stile di Carlo II

Il mobile prettamente secentesco inizia la sua storia oltremanica con la restaurazione degli Stuart nel 1660. Le correnti di gusto continentale e italianizzante, consentite in parte dalle stupende collezioni formate da Carlo I, erano state troncate di colpo, come si è detto, dal Commonwealth: il quale, improntato a un rigore puritano, aveva decapitato, insieme al raffinato monarca, anche ogni possibiltà di sviluppo delle arti decorative. Il ritorno di Carlo II aprì, invece, le porte a un lusso veramente *Asiatic*,

13

13 - *Stipo in legno laccato su base in legno intagliato e argentato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Caratteristico prodotto del gusto per la *chinoiserie*, che si diffuse in Inghilterra col ritorno della monarchia, questo stipo è formato con pannelli di lacca scura, lumeggiata in oro a rilievo. Il basamento su cui poggia, fastosamente intagliato a motivi vegetali e a putti, non manca di appigli con alcuni modelli del Barocco italiano. Simili mobili si trovavano nelle maggiori dimore della nobiltà, come, ad esempio, negli appartamenti della Duchessa di Portsmouth, favorita del Re, nel palazzo di Whitehall. 1670-80 ca.

14

14 - *Poltrona in legno intagliato e dorato. Ham House (Surrey).*

La spalliera è regolabile in modo da consentire il riposo. Le due grosse orecchie che chiudono il dorsale sembrano già preludere a una soluzione tipicamente settecentesca: quella che poi sarà adottata nelle *bergères* parigine. Splendidamente intagliata e dorata, questa poltrona fa parte dell'arredamento originario di Ham House ed è già elencata nell'inventario del 1679. Conserva tuttora la seta broccata d'epoca che è uguale a quella adoperata per le tende della stanza in cui si trova.

15 - *Poltrona in legno dipinto e dorato. Ham House.*

Può essere considerata uno dei più bei mobili europei del Seicento: splendidamente intagliata, si orna di motivi figurativi che non sarebbero dispiaciuti alla più barocca fantasia dei mobilieri continentali (*i.e.* Brustolon). Fa parte dell'arredamento originale della dimora e data al 1675 ca.

15

16

16 - *Poltrona in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La parte lignea del sedile non offre particolari attrattive, apparendoci anzi persino sgraziata e poco aggiornata, quando si pensi che data dalla metà del secolo. L'interesse principale del mobile risiede nella tappezzeria, particolarmente curata: è del tipo detto Turkey work. Questa poltrona proviene da Bean Desert, Warwickshire.

come lo definirà John Evelyn. Il giovane re, che aveva passato lunghi anni in Olanda e presso il cugino Luigi XIV, non mancò di imitare l'esempio fastoso di Parigi. Avremo, con il suo regno, una mobilia assai sfarzosa e spesso genuinamente elegante. Contrariamente a quelli del Commonwealth, i sedili Carlo II si ornano di eleganti torniture e di ricchissimi intagli. Quando non sono *cannés*, i sedili sono imbottiti e tappezzati, sempre, con le stoffe più ricche. Compaiono i panchetti o *tabourets*, che stanno a marcare una differenza di rango. Significativo in proposito quanto riferisce il Magalotti su un banchetto dato a Londra in onore del Granduca di Toscana Cosimo III nel '69: solo al Principe era riservata una poltrona. Si destina, finalmente, una stanza alla consumazione dei pasti e si mangia su *gate-leg tables* trasformabili. Si costruiscono anche le prime librerie, come quelle in quercia, tuttora esistenti a Cambridge. Si diffonde, infine, l'amore per il Catai, il gusto per la *chinoiserie*: nel 1688 Stalker e Parker pubblicano un vero trattato che riscuote grande successo.

17 - *Armadio. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo armadio, di forma tipicamente barocca, si rifà a noti modelli dell'Olanda settentrionale. Datante dal 1653, è ancora costruito in legno di quercia, come d'uso nel primo Seicento, ma già si avvale di rifiniture in ebano e di intarsi in avorio, castagno e madreperla.

17

18 - *Tavolo in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il tavolo si presenta come una *console* semicircolare, sorretta da tre colonnette tornite, sulle quali corre una fascia ornata di un motivo a intaglio che costituisce l'unico ornamento del mobile. L'altra metà del piano si può ribaltare e poggia pertanto su una quarta colonna, spostabile e normalmente più semplice delle altre: in questo caso, infatti, non è tornita. Inizi del XVII secolo.

18

Questo culto per una Cina immaginaria ha lasciato alcune testimonianze dell'epoca: fra esse scegliamo le leggiadre sedie di Ham House (quel 'microcosmo della decorazione secentesca', come è stata giustamente definita la celebre dimora) che uniscono una sagoma inconsueta a una laccatura (*japanning*) di sorprendente qualità. Si noti che i sedili di questi pezzi stupendi sono *cannés:* una novità di quegli anni importata probabilmente dall'Olanda.

Le sedie *cannés*, lo si ricordi, godranno di grande favore in Inghilterra ininterrottamente a partire da questi anni. Ricerche di lusso, quindi, ma, come spesso accade, affiancate da ricerche di comodità. Questo desiderio di *comfort* è mirabilmente illustrato da una serie di poltrone, sempre a Ham House (fig. 14), che sono elencate

19

19 - *Tavolo in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipico esempio di *gate-leg table,* o tavolo con gambe tornite a cancello o a balaustra dimostra l'importanza a cui assurse in Inghilterra l'arte del tornitore nel Seicento.
Di tavoli trasformabili mediante il ribaltamento conosciamo una grande varietà di modelli; né la loro popolarità è mai venuta meno, fino ai nostri giorni.
L'esemplare illustrato data al terzo quarto del XVII secolo.

nell'inventario del 1679 delle dimore come *Sleeping Chairs:* elegantemente intagliate e dorate, — si noti la traversa delle gambe con amorini che giocano con un grappolo d'uva, — hanno il dorsale movibile e sono fornite di grandi orecchione

che evitano le correnti d'aria o i riflessi della luce a chi dorme. È anche interessante ricordare come questi sedili stupendi conservino l'originaria tappezzeria in broccato cremisi; lo stesso può dirsi della poltrona illustrata alla fig. 15 con braccioli e gambe a forma di delfini: una soluzione formale, codesta, che non sarebbe dispiaciuta al veneto Brustolon. Queste ultime poltrone, dunque, si avvicinano soprattutto al gusto barocco italiano; altre presentano invece chiari contatti con Paesi Bassi (fig. 16); altre ancora riecheggiano fedelmente i modelli in voga alla corte di Luigi XIV; si veda in proposito il sediame inglese, che decora oggi la *Galerie* dell'*hôtel* Lambert a Parigi e che risale a questi stessi anni (vol. IV, fig. 25).
Questi cambiamenti si riscontrano persino nell'impiego dei legni: al severo, funebre aspetto della quercia si preferisce, sempre più, la morbida superficie del noce, che

20

20 - *Poltrona in noce intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di poltrona, riccamente ornata e con dorsale e sedile *cannés*, diviene di moda in Inghilterra con la restaurazione di Carlo II. Spesso costruite in legno dipinto di nero, si caratterizzano anche per la notevole altezza del dorsale, che, nell'esemplare illustrato, è arcuato. Il particolare è interessante per la datazione, giacché non lo si incontra prima del 1685.

21 - *Cornice in legno di tiglio intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di intaglio, di una minuzia e di un virtuosismo quasi fastidiosi, ha il suo massimo rappresentante inglese in Grinling Gibbons, nelle opere del quale i trafori sono spesso talmente sottili da muoversi leggermente quando ci si cammina vicino. La cornice riprodotta data alla fine del Seicento.

21

22 - *Poltrona intagliata e dorata. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Più che con la mobilia olandese, come l'esemplare precedente, questo sedile, databile intorno al 1680, si imparenta con quella francese, di cui ripete la ricchezza dell'intaglio e la solida grandiosità delle proporzioni. E, come in Francia, grande importanza viene data in Inghilterra alla tappezzeria, che può essere (ma qui non accade così) molto sfarzosa. In altri modelli solo il sedile è imbottito, il dorsale ornandosi di un ricco traforo ligneo.

22

23

23 - *Mobili in legno laccato. Ham House.*

Si tratta di esempi notevoli di lacche europee: si veda soprattutto la parte posteriore del dorsale della sedia a sinistra che ha mantenuto tutta la lucentezza della policromia originale su un fondo nero con ornamenti dorati. Sono elencati in un inventario del 1683. Interessanti sia per la sagoma curiosa ed elegante sia per l'uso della canna d'India per i sedili.

24 - *Cabinet impiallacciato di radica di noce. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Nella seconda metà del secolo, i pannelli di legno intarsiato a motivi floreali compaiono spesso, per influenza olandese, sui *cabinets* inglesi. Lo stesso tipo di decorazione si incontra, del resto, anche in altri Paesi europei — la Francia, ad esempio — ma sempre con piccole differenziazioni nazionali.

24

poi si vuole ornato di intarsi a fiori e dei più leggiadri motivi decorativi e delle impiallacciature più vaghe, incorniciate da listelli, che si fanno via via più sottili a misura che gli anni scorrono.

I legni delle sedie si tingono di un nero scintillante, da contrapporre alle lacche orientali o alle basi dorate degli stipi. Né si dimentichino i tavoli più piccoli, coperti da sontuosi tappeti — raramente troveremo per terra i tappeti, allora costosissimi — e provvisti di piccoli cassetti, dove si custodivano i cosmetici con cui i gentiluomini e le nobildonne incrementavano la propria bellezza. E, per colmo di polemica contro i giorni « sinistri » di Cromwell, il Re si fa donare dalla città di Londra una bella fornitura di mobili in argento, che appartengono tuttora alla Regina d'Inghilterra.

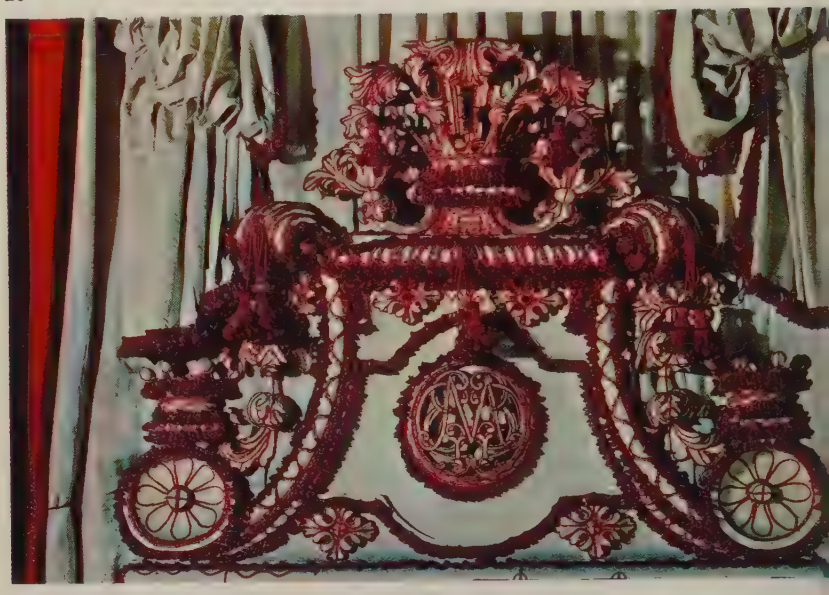
Il Settecento

LA CASTIGATEZZA QUEEN ANNE

Paragonati a quelli francesi, o anche a quelli italiani, gli arredi inglesi del Settecento si presentano sotto una veste del tutto diversa. Più che all'apparenza o alla decorazione, il mobile inglese mira — parliamo, è ovvio, a sommi tratti — alla funzionalità, alla comodità, all'uso. Forse in questo potrà trovarsi una riprova ulteriore del fondamentale buon senso che da sempre caratterizza l'Inghilterra. Sta di

25

26



25 - *Mobile da toeletta. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di mobiletto veniva chiamato *Union Suite*. È impiallacciato di acero fiorito, amaranto e legno rosa. Sotto i cassetti trova posto una tavoletta sfilabile. 1720-30 circa.

26 - *Particolare di un letto. Londra, Victoria and Albert Museum.*

L'ossatura in semplice legno di pino di questo letto — del quale riproduciamo la testata — è tutta rivestita di una ricchissima tappezzeria in velluto rosso e damasco di seta cinese. Si notino le iniziali del proprietario: George Melville (1636-1707), Ministro di Guglielmo III.

27 - *Cabinet impiallacciato di noce. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il ricco intarsio è composto di madreperla, avorio e legni rari. Le ante — su cui spiccano le iniziali di G. Lawson e M. Trotter, per le cui nozze il mobile venne fatto, intorno al 1700 — nascondono ben ventitré cassetti.

27

fatto che, anche quando si presenta sotto le vesti più eleganti, il mobile inglese possiede degli accorgimenti che lo rendono sempre utile, maneggevole, a misura d'uomo. Esistono, naturalmente, eccezioni alla regola, ma quasi sempre sono motivabili con le influenze continentali, francesi e italiane soprattutto.

Un altro discorso va fatto, invece, per i rapporti con gli olandesi, popolo anch'esso fondamentalmente logico e pratico, che, come si è in precedenza accennato, dettero alcune forme all'Inghilterra per poi riceverne altre in cambio, quando la loro ora fu trascorsa.

Quanto alla Francia e all'Italia, l'Inghilterra saprà, più tardi, prendersi una sottile rivincita, imponendo, nella seconda metà del secolo, le sue mode e la sua rigorosa essenzialità: il ruolo che l'Isola giocò nel Neoclassicismo è fondamentale e non è secondo a quello di nessun'altra nazione europea. Gli europei tutti, allora, si amma-

leranno di anglofilia: il Duca di Chartres, il futuro Philippe Égalité, vanterà ai quattro venti la priorità dell'arredamento inglese; il Gozzi scriverà, dall'Inghilterra, al fratello lettere appassionate, invasato da un vero e proprio culto per i mobili londinesi; Ugo Foscolo, infine, si farà prendere dall'ambizione di diventare un vero *gentleman* britannico e riempirà la sua casa londinese, il sofisticato *Digamma Cottage*, di quanto di meglio si fabbricava sulle rive del Tamigi. Sotto la Regina Anna (1702-1714) si ebbe una violenta reazione al lusso sfrenato che aveva caratterizzato la restaurazione degli Stuart, e quasi un ritorno al puritanesimo. Così, i mobili fabbricati nei primi anni del secolo sono di un'estrema semplicità, ma non si creda con

28

28 - *Tallboy in legno di noce. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di mobile — una specie di cassettone che poggia su un basamento fornito di cassetti — viene chiamato *tallboy*. Nell'esemplare illustrato, le gambe terminano col tipico *claw-and-ball foot* (un artiglio stretto intorno a una palla), in questo caso con le unghie in avorio. Circa 1730-40.

29

30

29 - *Scrivania a ribalta in noce. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Anche questo tipo di scrivania, molto simile a quella della figura 30, ma priva di alzata, è frequente in Italia. Essa poggia su un basamento sostenuto dai soliti *claw-and-ball feet.*

30 - *Scrivania in noce con alzata. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di mobile, chiamato in Inghilterra *bureau-cabinet,* è molto frequente anche in Italia e in Olanda. L'esemplare riprodotto si orna di finali in legno dorato e di bellissimi intarsi, all'interno. Reca la firma del mobiliere Samuel Bennett ed è databile intorno al 1725.

32

31 - *Mobili in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il lettuccio (circa 1730), dipinto in oro e argento su un bellissimo fondo color rosso vivo, è opera di Giles Grendey (1693-1780), il quale esportava molti mobili nel Continente. Proviene dal Castillo de Lazcano, in Spagna, appartenuto al Duca del Infantado. L'orologio, firmato sul quadrante *Windmill Londoni*, data dal 1725, mentre il *bureau* con alzata risale ai primi anni del secolo.

32 - *Sedia in legno laccato. Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.*

Una sedia molto simile a questa, ma in legno dorato, si trova nella Lever Gallery di Port Sunlight. Anch'essa presenta un dorsale parzialmente *canné*. 1725 circa.

33 - *Specchio con barometro e mensola per orologio in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Perfetto esempio dell'arte dell'intaglio e della doratura, lo specchio data dal 1730 circa. L'orologio risale al 1720 circa ed è firmato "*Marwick London*".

33

questo che difettino di grazia o di eleganza. La linea è per lo più estremamente nitida e razionale, e quasi mai si abbandona a compiacimenti edonistici. La decorazione è limitata al minimo indispensabile: a qualche leggerissimo intaglio, e ai tipici *claw-and-ball feet* che, simulando un artiglio che stringe una palla, terminano appunto le gambe. Queste si incurvano appena, ma non lasciano scoprire il benché minimo rapporto con le follie del Rococò, ormai in atto sul Continente. L'intarsio presenta dei buoni esempi nella mobilia di qualità più alta: per lo più motivi floreali, eseguiti in avorio, madreperla e legni rari, che lasciano via via il posto a più semplici rabeschi, per poi scomparire affatto negli anni che vanno fino al 1765 circa. Si incontrano anche belle, ma parche rifiniture in legno dorato, limitate per altro ai finali o ai basamenti di alcuni cassettoni o scrivanie con alzata. Le maniglie e le bocchette in bello ottone lucidato sono le uniche *appliques* metalliche che compaiono sui mobili, eccezion fatta per qualche occasionale listello posto quasi a commento delle scanalature di un pilastro: siamo, dunque, ben lontani dai fastosi ornamenti in bronzo dorato di cui l'esuberante André Boulle cospargeva le sue costruzioni nella pur vicina Parigi.

La decorazione del mobile inglese, in questa epoca, è fondamentalmente affidata

34 34 - *Sedia in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il gusto per le lacche risale, in Inghilterra, al regno di Elisabetta I. Questa sedia, dall'elegante dorsale arcuato che segue la linea del corpo umano, è databile al primo quarto del Settecento.

35 - Questa stanza, ricostituita nel *Victoria and Albert Museum*, si trovava nella casa al numero 11 della Henrietta Place, Marylebone. A disegnarla fu l'architetto James Gibbs; gli stucchi sono degli italiani G. Artaria e G. Bagutti; il dipinto sul soffitto, di Antonio Bellucci, attivo in Inghilterra fra il 1716 e il 1722. I mobili datano dal terzo decennio del secolo: notevole il tavolino da gioco, raddoppiato per mezzo del sistema detto *concertina*.

alle curate impiallacciature, alle belle venature del legno. Non è ancora il momento del mogano che, come si sa, in Inghilterra viene assai prima che nel resto d'Europa, e il noce trionfa tuttora sovrano: se ne cercano le più belle radiche, le più delicate varietà, prediligendo le venature fiorite. Ma si danno anche impiallacciature d'acero, con qualche discreta filettatura e, sorprendentemente, si incontra la gaia policromia

delle lacche. Quella della lacca era un'antica moda inglese; già ai tempi della Regina Elisabetta se ne menzionano alcuni pezzi negli inventari. Si importavano dall'Asia, probabilmente tramite gli olandesi; non solo, ma già nel XVII secolo si imitavano con buoni risultati. E dai primi anni del Settecento deve datare il *bureau* con alzata riprodotto alla figura 31.

36 - *Stanza proveniente da Great George Street 5, Westminster, Londra.*

Questa stanza, oggi ricostruita nel Victoria and Albert Museum, è arredata con mobili databili alla metà del secolo XVIII. Molto elegante il panchetto in mogano con tipici intagli decorativi e *claw-and-ball feet*; la sedia, in noce, è tappezzata con un raro ricamo (*tent-and-cross stitch*) dell'epoca; al parafuoco di mogano, poggiante su un trespolo intagliato, conserva la tappezzeria originaria in seta e lana incorniciata da semplici listelli lignei.

37 - *Cabinet in lacca su base in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il *cabinet* è formato da quattro pannelli in lacca giapponese, montati con listelli di avventurina, fatti in Inghilterra; l'interno, impiallacciato in noce, contiene vari cassetti e un ripostiglio. La base è opera probabile di James Moore (circa 1670-1726). Databile intorno al 1715, questo mobile verosimilmente fece parte dell'arredamento della camera di Re Giorgio II a Kensington Palace.

37

I GUSTI DI WILLIAM KENT

Al castigato stile *Queen Anne* succede un *revival* del Classicismo architettonico del Palladio che, come vedremo, prenderà in Inghilterra un aspetto del tutto peculiare. Fautori di questa vera e propria rivoluzione furono, nei primi anni del periodo georgiano (Giorgio I, della casa tedesca di Hannover, era salito al trono nel 1714, dopo la morte di Anna), due uomini che avevano sostato a lungo in Italia: Richard Boyle, Earl of Burlington, e William Kent. Nel 1710 si erano incontrati nella Penisola e vi avevano trascorso quasi dieci anni, trattenuti tra l'altro dall'ammirazione per il grande cinquecentista veneto, di cui studiarono religiosamente ogni dettaglio.
Di ritorno in Inghilterra, Burlington assunse Kent al suo servizio e iniziò una vera e

38 - *Cassone in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La decorazione a motivi antropomorfici è di palese derivazione italiana. Il mobile, databile intorno al 1720, proviene da Shobdon Court, nello Herefordshire, appartenuta al primo Viscount Bateman, le cui cifre si vedono sul piano.

38

39

40

39 - *Cassone in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il cassone, dipinto in lacca inglese a imitazione di quella orientale, poggia su una base in legno intagliato e in parte dorato. I draghi, splendidamente scolpiti, rientrano in quell'amore per l'esotico che fu caratteristico di certa mobilia europea del '700. Databile intorno al 1740.

40 - *Parafuoco in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Proviene da Bretby Hill, nel Derbyshire, e data dal primo quarto del Settecento. Da notare l'altissima qualità dell'intaglio (*i.e.* le due testine di drago con cui terminano i montanti) e il bell'arazzetto d'epoca.

41

41 - *Particolare di un tavolo in legno dorato, dal piano in scagliola. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il tavolo, vero capolavoro d'intaglio, probabilmente non fu fatto per il piano che oggi regge.
Questo venne fabbricato a Livorno,
intorno al 1726,
per l'Earl di Lichfield, le armi del quale,
accoppiate a quelle della moglie, Frances Hales,
si vedono al centro della decorazione.
I ricchi turisti inglesi dell'epoca
acquistavano spesso in Italia
piani di scagliola o intarsiati di pietre dure
per i quali facevano poi approntare sontuosi sostegni.

42 - *Console in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Un mobile di questo aspetto, se fatto nel Continente, si riterrebbe di epoca assai più tarda: in realtà ci troviamo davanti a un pezzo eseguito intorno al 1730, e perciò in anticipo su taluni aspetti del Neoclassicismo.

42

43

43 - *Tavolo in legno di pino dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tavolo, preziosamente intagliato e dorato, si adegua, invece, alla tradizione barocca dell'Europa continentale: pezzi simili erano stati costruiti in Francia nel Seicento.
La presenza delle armi baronali di Sir Richard Temple, il quale fu fatto barone nel 1714 ma divenne visconte nel 1718, ci dice che fra quelle due date cade l'esecuzione del pezzo.
Autore probabile è il già citato James Moore.

propria campagna di proselitismo palladiano. Le case costruite da Burlington dimostrano che egli, oltre che mecenate magnifico e straordinario propagandista, fu anche un architetto piuttosto dotato. Kent, che occasionalmente era stato pittore, si cimentò pure nell'architettura, ma il suo vero talento fu quello di decoratore e arredatore. Per le belle stanze neo-palladiane, che ormai si costruivano a ritmo crescente, egli divenne uno straordinario disegnatore di mobili, un eccellente ornatista. Alla domanda se anche qui seguisse le orme del Palladio, sarebbe arduo dare una

44

45

46

44 - *Console in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Datante dalla metà del secolo,
si orna di stupendi intagli che ricordano alcune tavole del
Treasury of Designs, pubblicato da Batty e Thomas Langley nel 1740. Vi si possono anche notare non pochi appigli con gli ornatisti francesi di epoca *rocaille* (*i.e.* Nicolas Pineau).

45-46 - *Sedia in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questa sedia stupenda — curatissima sia nei singoli dettagli sia nell'impostazione dell'insieme —,
pur ricollegandosi ad alcuni modelli olandesi, mostra una particolare vicinanza a certi mobili italiani.
A Lucca, ad esempio, si fabbricavano le famose « pattone » che, senza mai assurgere a questo grado
di grandiosa eleganza, offrono dei buoni elementi di paragone. 1730 circa.

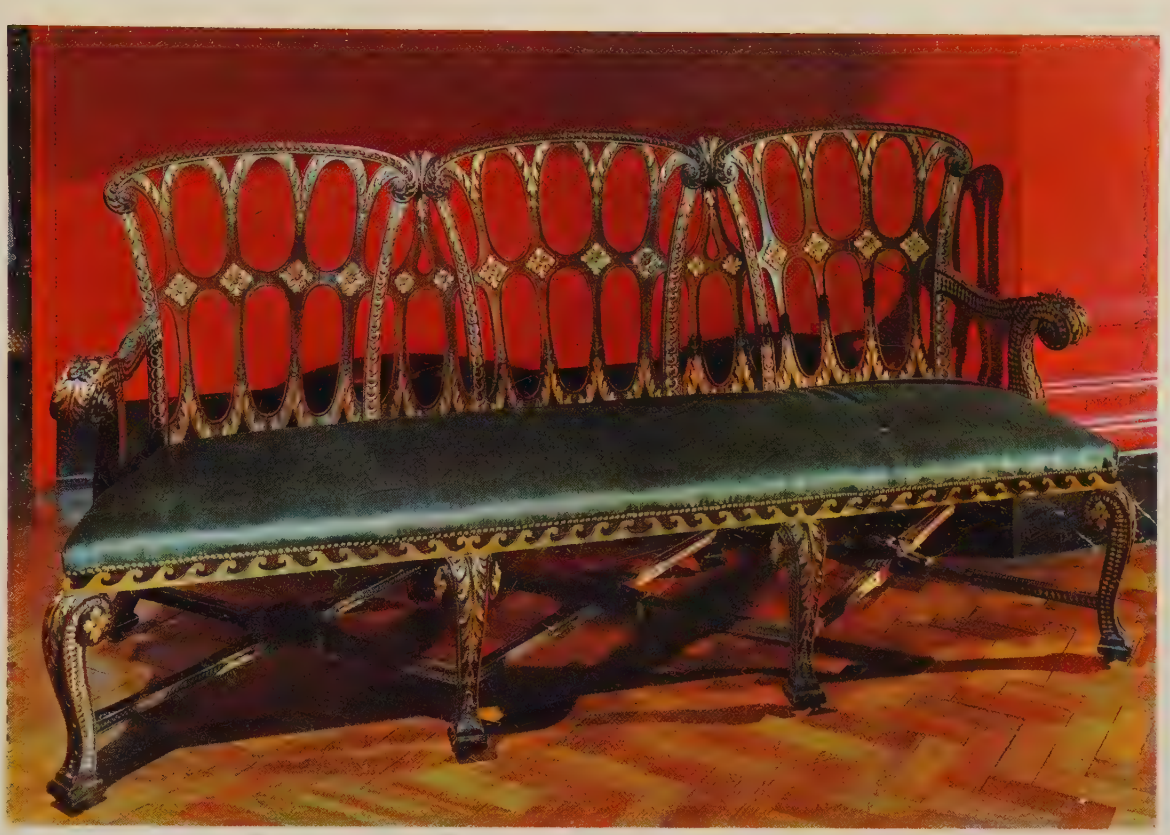
47 47 - *Console e specchiera in legno intagliato, dorato e in parte dipinto a simulare bronzo. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Provengono dalla *Tapestry Room* di Hinton House nel Somerset, e datano dal 1745 circa. Nello stesso Museo esiste il disegno originale per la specchiera, opera di Matthias Lock (attivo fra il 1740 e il 1769), uno dei maggiori esponenti del Rococò inglese.

48 - *Divano in legno scolpito, dipinto e in parte dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La ricchezza ornamentale di questo mobile dà un'esatta idea del particolare tipo di « classicismo » preconizzato da William Kent (a cui si deve probabilmente il disegno). Si dovrebbe, per l'esattezza, parlare di un Classicismo *barocco*.

48



49

50

49 - *Divano in legno di mogano dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il divano proviene da Wroxton Abbey, nell'Oxfordshire, e fu fatto intorno al 1740 per l'Earl di Guidford. Nell'impostazione si avverte il gusto di un architetto, più che di un ornatista o di un disegnatore di mobili.

50 - *Particolare del divano riprodotto a fianco.*

Una maschera faunesca rifinisce la parte terminale del bracciolo: questo motivo doveva essere caro a William Kent, il quale l'ha adoperato, con maggiori o minori variazioni, in altri suoi mobili. Lo stesso tipo di decorazione si ritrova in alcuni mobili italiani: si veda, ad esempio, la poltrona di Palazzo Pitti riprodotta nel vol. III figura 18.

51

52

51 - *Specchio in legno di pino dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Probabilmente disegnato da William Kent (1684-1748), questo specchio fu eseguito da Benjamin Goodison (attivo fra il 1727 e il 1767) per Frederick, Principe di Galles, le cui penne araldiche si vedono in alto. La parte inferiore è molto restaurata. 1730-35 circa.

52 - *Tavolo da centro in argento. Castello di Windsor. Per gentile concessione di S.M. Elisabetta II d'Inghilterra.*

Questo mobile rarissimo (la maggior parte degli arredi in argento sono stati fusi), eseguito da Andrew Moore, venne donato dai cittadini di Londra a Guglielmo III intorno al 1695. Le cifre del sovrano e le armi reali si vedono sul piano d'appoggio.

risposta affermativa. In realtà, i mobili disegnati o ispirati da Kent non hanno a che fare con la mobilia veneziana del Cinquecento, nemmeno nella misura in cui le costruzioni inglesi della sua epoca si collegano alle ville venete del tardo Rinascimento. Forse per il fatto stesso che non esistevano mobili disegnati dal Palladio, Kent dovette ideare *ex novo* un tipo di arredamento tutto suo. Ed è curioso trovare quelle magnifiche scatole architettoniche, dove, in ossequio ai precetti del Classicismo italianizzante, trionfano la colonna, l'architrave, il frontone, addobbate di sgargianti velluti e di damaschi, dal disegno decisamente barocco, che fungono da parati parietali nelle zone comprese tra le nervature dell'architettura. Non diverso è il risultato nei mobili veri e propri, giacché Kent riprese sì tutti i motivi decorativi tra-

53

53 - *Torciera in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo di mobile era adoperato di solito per reggere i candelabri. Esempi molto vicini a quello qui riprodotto si trovano nelle collezioni reali inglesi: sono tutti attribuiti a James Moore (attivo fra il 1708 e il 1726).

54 - *Ventola in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

I vetri avevano la funzione di proteggere la fiamma della candela dalle correnti d'aria. Anche qui abbiamo un buon esempio del particolare classicismo barocheggiante tipico di molti arredi inglesi dell'epoca. Databile intorno al 1740.

54

mandati dall'antichità, ma li impaginò con un brio che, tutto sommato, è più barocco che classico. Malgrado i mascheroni, le colonne, le erme, le zampe leonine e le aquile ad ali spiegate, l'aspetto è tardo-secentesco, sovraccarico e pieno di foga: infatti quei mobili non soddisferanno i cultori del Classicismo archeologico di una trentina d'anni dopo, desiderosi di un maggior « rigore scientifico ».

Nei mobili di Kent, evidenti sono i contatti con la coeva produzione italiana: qua, par di rivedere frammenti delle *consoles* romane del tardo Barocco innestati nella più composta grandiosità di un suo tavolo; là è addirittura inquietante la vicinanza ad alcuni mobili toscani, probabilmente lucchesi. Certe sigle decorative sono pressoché identiche (vedi figura 50 e figura 18 nel volume III) e, sebbene il risultato finale sia in Kent inconfondibile, mi pare difficile non ammettere dei rapporti piuttosto profondi.

Del resto, nei dieci anni trascorsi in Italia, Kent ebbe infinite occasioni di esaminare da vicino l'arredamento delle residenze principesche. A lui e a Burlington, iniziatori di quel *Grand-Tour* che sarà d'ora in poi indispensabile per ogni *gentleman* o artista, si apriva certamente ogni porta. Per quel che concerne l'esecuzione, queste opere assurgono a un livello in verità eccezionale: gli artigiani di cui l'architetto si servì erano dei maestri nell'arte dell'intaglio e della doratura. Si veda, ad esempio, lo

55

55 - *Poltrona in legno dorato. Londra, Wallace Collection.*

Anche in questo mobile, disegnato da William Kent, si sentono marcati contatti con certi arredi italiani. Kent era stato più volte in Italia e divenne uno dei maggiori esponenti del gusto palladiano in Inghilterra. Si notino le rare gambe incrociate e i braccioli terminanti in teste di serpente.

56 - *Stanza dell'inizio del periodo georgiano ricostruita nel Geffrye Museum, Londra.*

I mobili sono tutti gradevoli ma piuttosto semplici: due tavoli ribaltabili in legno di mogano, un orologio di quercia, una poltroncina in mogano dall'elegante dorsale, una con gambe squadrate, un tavolino da tè in mogano fornito di galleria a balaustra che assicura la stabilità di tazze e bricchi. E infine un reggicandela fornito di un rudimentale dispositivo che permette di regolare facilmente l'altezza della luce.

splendido cassone riprodotto nella figura 38: solo in alcuni mobili italiani del Quattrocento la pastiglia dorata era stata trattata con ugual squisitezza e con pari godimento del valore tattile della materia.
È quasi incredibile che, nella stessa epoca in cui vennero eseguiti questi arredi, altri ornatisti, come Batty e Thomas Langley e Matthias Lock, si sforzassero di divulgare in Inghilterra il verbo del Rococò continentale: in qualche occasione ci riusciranno (vedi la *console* in mogano riprodotta nella figura 44), ma protagonista dell'epoca rimane il « barocco » portastendardo del Palladio.

57 - *Tavolo da muro in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobile è dipinto di bianco in modo da simulare il marmo, un effetto illusionistico, codesto, non comune nella mobilia europea e ovviamente dettato da ragioni economiche nonché dall'esacerbato culto del classicismo favorito da Lord Burlington. Probabilmente disegnato da William Kent, il tavolo proviene da Coleshil House, nel Berkshire, ed è databile intorno al 1730.

57

CHANNON, VILE E COBB

La maggiore celebrità della mobilia inglese attorno alla metà del secolo è, come tutti sanno, Thomas Chippendale: accanto a questo famoso artigiano, di cui in seguito avremo agio di parlare più a lungo, ce ne furono però alcuni altri, di lui decisamente meno noti ma qualche volta non inferiori per qualità di esecuzione e per ricchezza inventiva. E gli studi più recenti sono andati via via scoprendo ed esaminando precisi gruppi di mobili dei quali, in molte occasioni, è stato anche possibile identificare l'autore.

Forse il caso più clamoroso è quello di John Channon, un ebanista di Exeter attivo a Londra a partire dal 1737, di cui fino a pochi anni fa si sapeva ben poco, l'unica opera nota essendo due grandi librerie, nel Castello di Powderham, recanti, su un cartellino metallico, la scritta « J. Channon fecit » e la data 1740. Fu J. Hayward,

58

58 - *Tavolo da scrivere e da toeletta in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La parte superiore, sfilabile, offre un comodo piano da lavoro. Il mobile ha un *pendant* (in collezione privata) che, addossatogli, lo fa diventare una grande *library table*. Si notino gli archetti ogivali, tipici della mobilia inglese, e le ricchissime *appliques* in bronzo dorato, che sono al contrario molto rare in Inghilterra.

59 - *Tavolino in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobile presenta finissimi intarsi in legno rosa e ottone e può essere datato nel quarto decennio del XVIII secolo. La scatolina da tè, anch'essa allietata da incastonature metalliche, è probabilmente opera dello stesso ebanista, John Channon, di Exeter.

60 - *Scrivania con alzata in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo mobile è anch'esso opera probabile di Channon: si notino le rifiniture in ottone e l'impiego di un particolare tipo di legno rosa in contrasto col mogano.

59

60

61 - *Poltrona in legno di rosa brasiliano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La decorazione del dorsale, in ottone, permette di attribuire il mobile a Channon, intorno alla metà del secolo, e come in tutti i mobili dell'ebanista l'esecuzione artigianale è perfetta. La poltrona faceva parte di un finimento fatto probabilmente per G. Brudenell, in seguito terzo Duca di Montagu.

62 - *Cabinet in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Mobile di superba qualità, lascia semmai a desiderare dal punto di vista compositivo. I materiali sono gli stessi che già abbiamo notato negli altri pezzi di Channon:
e, trattandosi di un mobile particolarmente suntuoso,
vi compaiono, come nel grande tavolo riprodotto nella figura 58, anche magnifiche *appliques*
in bronzo dorato. Databile intorno al 1735-40.

61

62

63

63 - *Libreria in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Opera del Vile, intorno al 1760. I pannelli di legno ornati di ghirlande o di festoni in rilievo sono tipici dell'ebanista. Si noti anche l'estrema finezza dell'intaglio, particolarmente evidente nelle cornicette traforate che coronano i corpi laterali della libreria.

64 - *Commode in mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Eseguita intorno al 1740-50 per l'Earl di Shaftesbury, è attribuita al Vile per ragioni stilistiche. Curiosi i rapporti con alcuni mobili da sacrestia del Barocco italiano.

64

65 - *Scrivania in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questa scrivania, databile intorno alla metà del secolo, richiama il modello del Vile illustrato a pagina 55, ma rispetto ad esso presenta una decorazione a intaglio assai semplificata.

65

attraverso lunghe e accurate indagini stilistiche a ricuperare all'autore, senz'ombra di dubbio, alcuni mobili, databili tra il '40 e il '60 circa, che si collocano tra le espressioni più alte della mobilia inglese di tutto il Settecento. Né essi appaiono molto inferiori agli arredi francesi coevi, anche se si distinguono per una maggior enfasi formale e per un senso meno rigoroso delle proporzioni. Alla Francia, del resto, ci rimanda l'impiego di *appliques* in bronzo dorato, un tipo di rifinitura che, come si sa, è caratteristico della mobilia parigina. Totalmente estraneo ai modi della *rocaille*, ormai in pieno svolgimento in tutta Europa, Channon sembra piuttosto ispirarsi ai modelli di Boulle, dei quali riecheggia, per vero abbastanza infedelmente, la suntuosità, e condivide l'amore per i legni cupi posti in marcato contrasto con i più sfarzosi riporti metallici.

L'originale grandiosità di questi mobili è innegabile: pur basandosi su formule fran-

66

66 - *Commode in legno di mogano. Londra, Kenwood House, Victoria and Albert Museum.*

La facciata è fiancheggiata da mensole terminanti in teste di leone (databile intorno al 1750). Il dipinto, *La filatrice,* è opera di G. Romney.

67 - *Scrivania da biblioteca in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questa *library table* presenta diversi elementi tipici del Vile: pannelli decorati con ghirlande, mensole di sostegno, estrema accuratezza dell'intaglio.
Il rivestimento parietale è stato disegnato da Robert Adam e proviene da Northumberland House, Londra.

co-germaniche, il risultato ha un sapore tipicamente inglese. La qualità tecnica dell'esecuzione è, fin nelle minime rifiniture, altissima, e l'impiego del mogano, spesso abbinato a un particolare tipo di legno rosa brasiliano, rappresenta un'innovazione felicissima, che non lascerà indifferente il giovane Abraham Roentgen, il grande ebanista tedesco che verosimilmente fu allievo di Channon, come hanno di recente proposto P. Thorton e D. Fitz-Gerald.
Per William Vile disponiamo di una maggiore dovizia di informazioni. Sappiamo che era considerato in vita uno dei maggiori (e dei più costosi) ebanisti dell'epoca, e che morì, in mezzo all'agiatezza, nel 1767. Era stato a lungo fornitore di Giorgio III, fin da quando questi era solo Principe di Galles; il suo nome compare, inoltre, negli archivi di Strawberry Hill, la famosa dimora dello scrittore ed *arbiter elegantiarum* Horace Walpole.
Esistono vari mobili di documentata autografia, per lo più fatti per la famiglia reale

67

68

68 - *Medagliere in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobile e il suo *pendant* (oggi al Metropolitan Museum di New York) vennero fatti probabilmente da William Vile, intorno al 1750, per Giorgio III, allora Principe di Galles. La preziosità dell'intaglio non ha forse eguali nella mobilia europea di tutto il Settecento.

69 - *Libreria in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Si attribuisca l'opera all'ebanista William Vile (morto nel 1767). È interessante il confronto con quella riprodotta nella figura 63.

69

70 - *Commode in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobile riprende la sagoma della *commode à la Régence* francese; anche le *appliques* in bronzo dorato sono più comuni a Parigi che a Londra. È databile intorno al 1750.

70

e tuttora conservati al Castello di Windsor o a Buckingham Palace: movendo da questa base sicura non è stato pertanto difficile ascrivergli altre opere, sempre di una grande eleganza e di uno spiccato carattere architettonico.
Contrariamente a Channon, egli si affida per la decorazione alla sola bellezza del legno, ai nitidi intagli che spiccano come bronzi sulle polite superfici di mogano.
Altri elementi architettonici, come, ad esempio, mensole o lesene, scandiscono garbatamente le facciate delle sue costruzioni. L'effetto è indubbiamente monumentale ma nient'affatto pesante: l'equilibrio studiatissimo dei volumi riesce a conferire una grazia austera a questi magnifici arredi, a metà strada fra il Barocco e il Neoclassicismo e del tutto ignari del Rococò, che pure era riuscito a introdursi nella restia Inghilterra.

71 - *Portagioielli in legno di mogano. Castello di Windsor. Per graziosa concessione di S.M. Elisabetta II d'Inghilterra.*

Questo mobile, squisitamente intarsiato in vari legni rari e avorio, venne fabbricato da William Vile e John Cobb nel 1761 per la Regina Charlotte.

72 - *Commode in legno di mogano, intarsiata di altri legni. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Databile intorno al 1770, questa commode in legno di mogano, è attribuita a John Cobb (morto nel 1778) il quale è autore certo di altri mobili molto simili.
Ovvi i contatti con la mobilia francese di gusto Transizione.

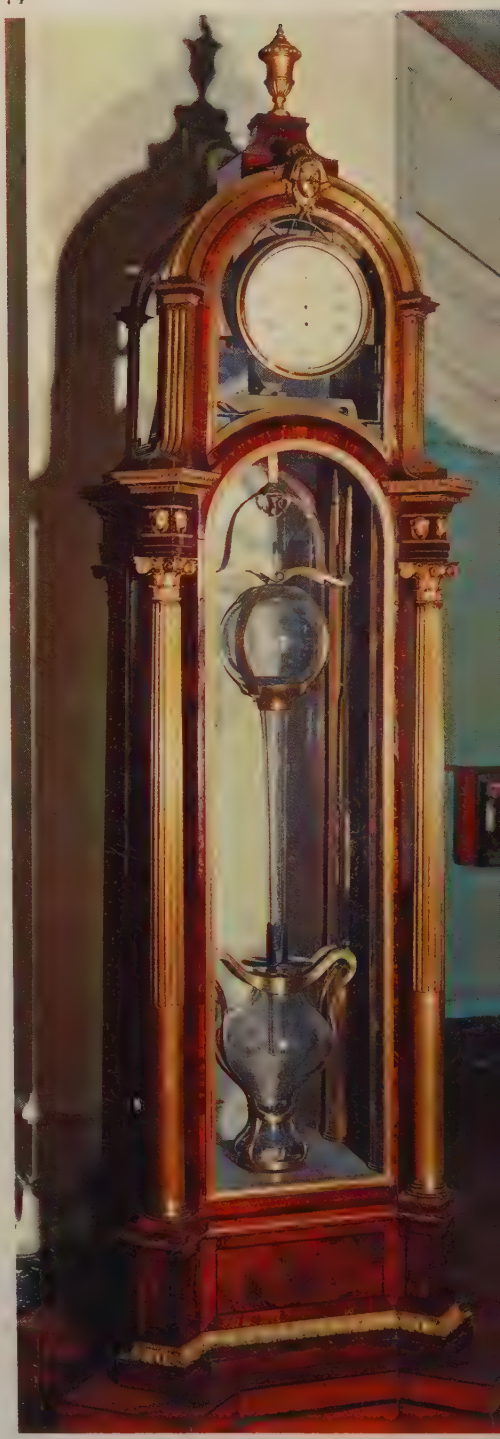
71 72

73

73 - *Commode impiallacciata ed intarsiata di legni rari. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Per questo mobile (proveniente da Hagley Park, Worcestershire), si pensa a un anonimo ebanista educato in Germania. Si noti il delicato intarsio floreale, reso più vivace con l'impiego di tinture. La sagoma è di tipo francese ma senza la grazia calibratissima tipica della mobilia aulica parigina. 1775 circa.

74



74 - *Orologio a pendolo in mogano e bronzo dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

È del tipo chiamato « a moto perpetuo ». Venne fabbricato da James Cox intorno al 1760 e modificato in seguito da Thomas Weeks. Particolarmente felice l'elegante coronamento arcuato sormontato da un'anfora all'antica e le belle colonne metalliche che racchiudono la facciata.

75 - *Stanza di musica di Norfolk House, St. Tame's Square, Londra.*

È stata oggi ricostruita nel Victoria and Albert Museum, dopo la demolizione della dimora nel 1938. I rivestimenti lignei datano al quarto decennio del '700; il soffitto invece, risale soltanto alla metà del secolo così come i candelabri e i fogliami dorati delle *boiseries*.

76

76 - *Commode impiallacciata di palissandro. Per gentile concessione di Mallet and Sons Ltd., Londra.*

Proviene dalla collezione del Principe Schwarzenberg ed è identica ad altre *commodes* oggi a Buckingham Palace. Ottimo esempio della mobilia inglese di lusso poco dopo la metà del secolo, può essere avvicinata più agevolmente agli arredi tedeschi contemporanei che a quelli francesi.

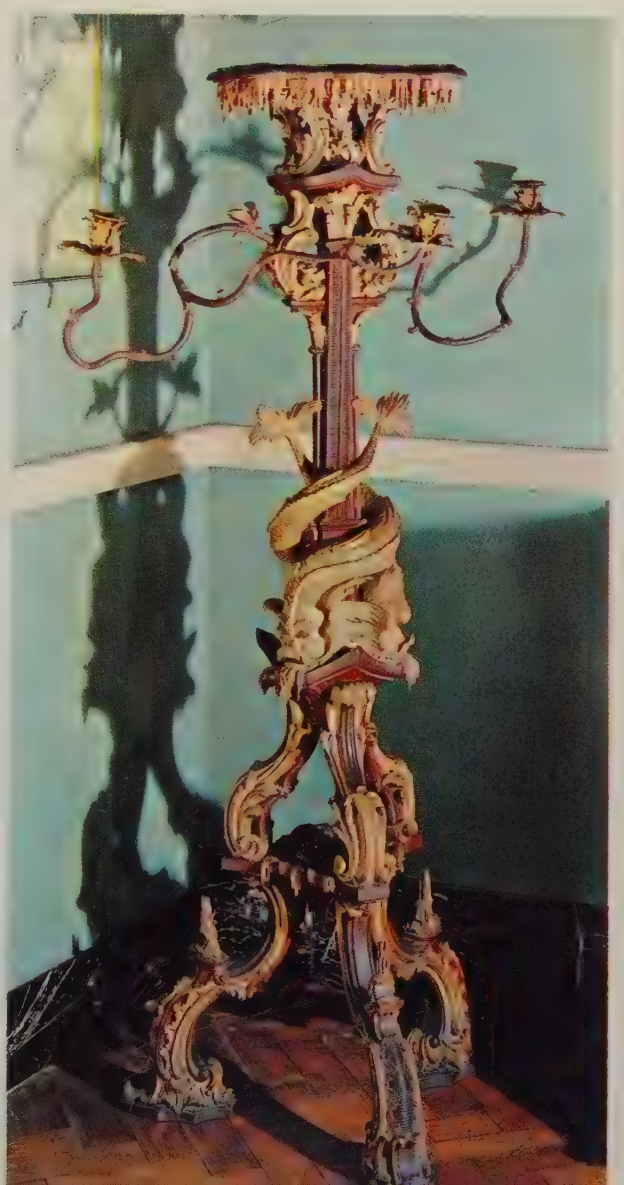
John Cobb (morto nel 1778) fu, per un certo tempo, socio di Vile: da tale collaborazione nacque almeno un capolavoro, il mirabile portagioielli della Regina Charlotte (figura 71), adorno di magnifici intarsi. L'intarsio doveva essere appunto una specialità del Cobb, dato che nessun altro mobile di Vile se ne fregia; e infatti alcune sue *commodes* mostrano una consumata perizia in quest'arte delicata. Inoltre Cobb sembra più decisamente orientato verso la mobilia francese che, a partire dagli anni sessanta, godette di particolare favore a Londra.

Illustriamo altri esempi di codesto *French taste*, al quale non sarà indifferente nemmeno Chippendale: sono opere anonime, anche se di qualità squisita.

L'IMPORTANZA DI CHIPPENDALE

Thomas Chippendale (1718-1779) è senza dubbio il più noto ebanista inglese del Settecento, tanto che il suo nome è quasi sinonimo di mobilia britannica di alta qualità. Le ragioni di così eccezionale rinomanza, a nostro avviso solo parzialmente giustificata, vanno innanzi tutto ricercate in una celebre pubblicazione, *The Gentleman and Cabinet Macher's Director*, che apparve nel 1754. Va subito detto che i disegni ivi pubblicati non sempre sono opera dell'autore: anzi, le ricerche di Fiske Kimball hanno provato senz'ombra di dubbio che di buona parte del suo prestigio Chippendale è debitore all'ingegno di un suo dipendente, H. Copland, che operò probabilmente in collaborazione con l'ornatista e mobiliere Matthias Lock, di cui abbiamo già parlato. Resta comunque il fatto che Chippendale, titolare anche di una grande fabbrica, seppe imporre uno stile e a esso legare il suo nome, assicurandogli, nel corso dei secoli, una reputazione ininterrotta e forse maggiore di

77



77 - Torciera in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum.

Il disegno per questo estroso arredo è pubblicato in un album di Thomas Johnson (1758), il quale, probabilmente, è anche responsabile della sua esecuzione materiale. Un disegno molto simile compare nel *Director* di Chippendale (ed. 1762). Il mobile, proveniente da Hagley Park, Worcestershire, ha tre *pendants* conservati in altri Musei.

78 - *Letto in legno dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Nel *Director* v'è un disegno molto vicino a questa lettiera, realizzata verosimilmente da Thomas Chippendale, per il quarto Duca di Beaufort, intorno al 1754. Essa proviene da Badminton House, Gloucester, e può essere considerata come una delle più eleganti espressioni della *chinoiserie*: si notino i magnifici draghi alati, scolpiti a tutto tondo e posati agli angoli del fantasioso baldacchino a pagoda.

79

79-80 - *Vetrina in legno di mogano. Lucca, Collezione B. Vangelisti.*

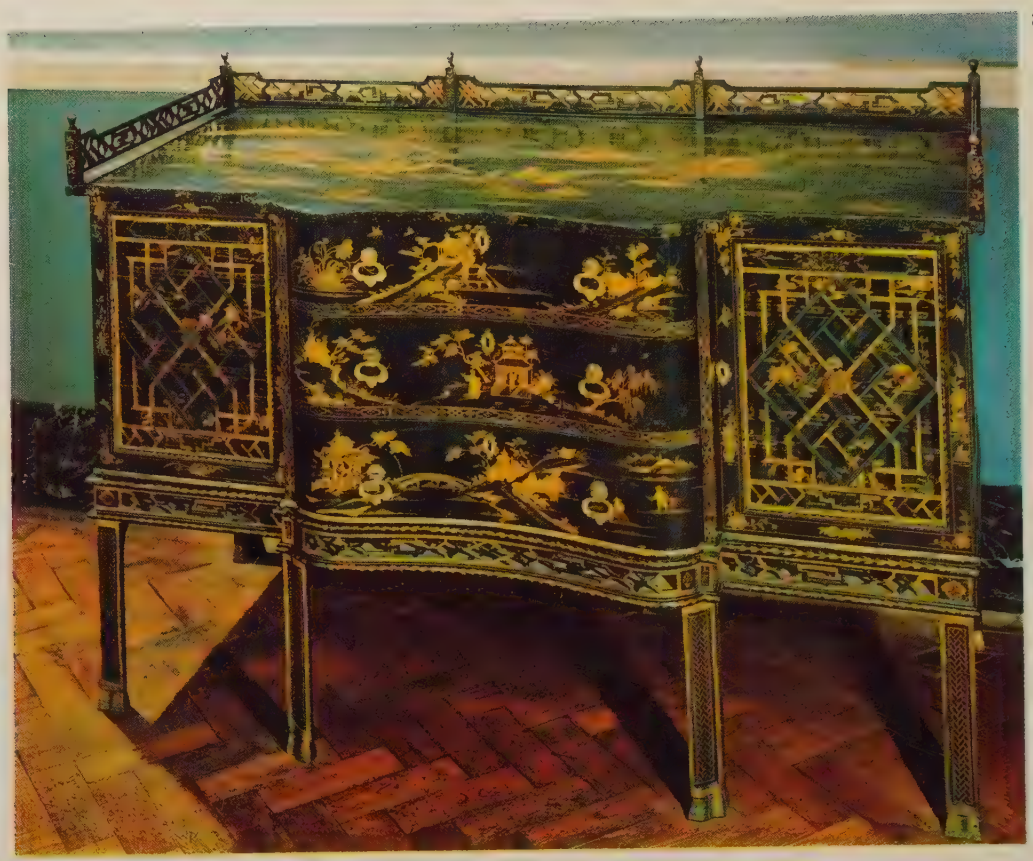
Nel *Director* Chippendale chiama *China case* questo tipo di mobile, e lo dice adatto per il *boudoir* di una dama. Benché l'ebanista consigliasse di eseguirli in legno dolce, laccato e dorato, gli esemplari pervenuteci sono tutti in mogano, come questo che appartenne al padre della Regina Vittoria. A destra, progetto per una tastiera di letto apparso nel *Director*.

80

quella goduta nella sua stessa epoca, quando, a differenza di Cobb e di Vile, non divenne mai fornitore regio.

Il vero genio di Chippendale risiede nell'aver sempre saputo cogliere nell'aria i fermenti più vivi, facendoli di volta in volta suoi: in questo paragonabile, *mutatis mutandis*, a Raffaello, il quale egualmente da tutti tolse, ma impresse quanto toccava della sua personalità. Tale suo straordinario eclettismo Chippendale mise al servizio di un'attività incredibilmente intensa e varia, capace di arredare intere dimore, dalle soffitte ai sotterranei, fornendo oggetti di ogni tipo. La stessa duttilità si ritrova nei modelli e nelle tecniche. Fra i mobili da lui progettati, alcuni sono rococò o di « gusto francese » (*French taste*), altri sono decisamente orientati verso le pittoresche forme orientali, altri ancora appaiono come un omaggio al Gotico, di cui danno una

81



81 - *Commode in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Proviene dalla Stanza Cinese di Badminton House, come il letto riprodotto nella figura 78, e può datarsi intorno al 1755. Chippendale non fu solo un brillante ebanista, ma anche un ottimo progettista e divulgatore.

82

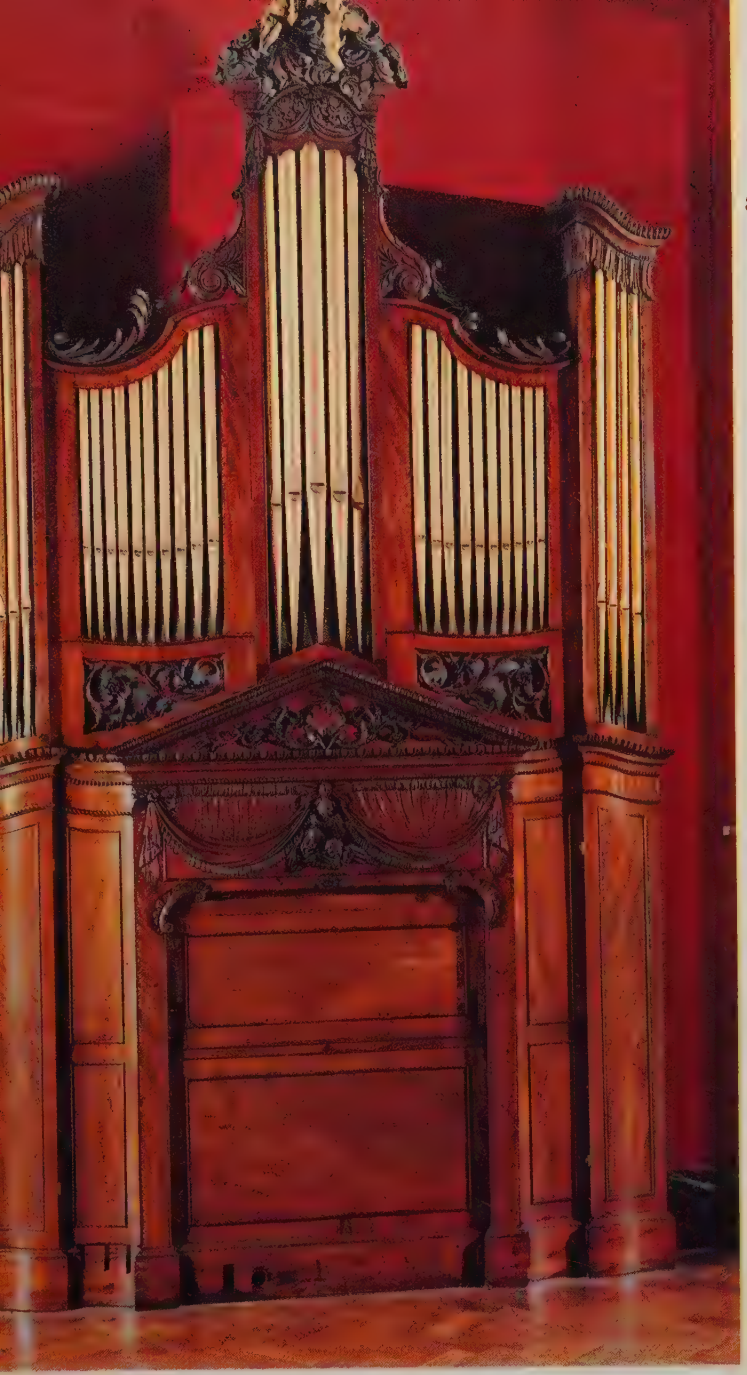
82 - *Progetti per arredi tratti dal Director di Chippendale.*

Nel Museo di Filadelfia si conserva una *commode* che si basa puntualmente su questo disegno. Si noti l'attenzione prodigata da Chippendale anche ai più semplici dettagli.

83

83 - Commode impiallacciata di vari legni, con rifiniture ad intarsio e in bronzo dorato. Manchester City Art Galleries.

Chippendale seppe adattarsi, con estrema duttilità, alle riforme neoclassiche patrocinate da Adam: ne sia prova questo mobile, che gli viene attribuito con un buon margine di sicurezza.



84

84 - *Organo da salotto in legno di mogano.*
Londra, Victoria and Albert Museum.

Il mobile si basa su un disegno, in data 1760,
apparso nella terza edizione del *Director.*
Proviene da Polebarn House, Trowbridge, ed è eseguito
con estrema perizia:
si notino, nella parte inferiore,
gli ottimi intagli del timpano.

85

versione poetica già sostanzialmente romantica. Più tardi Chippendale, caduto sotto le grinfie neoclassiche di Robert Adam, fabbricherà alcuni dei mobili « all'antica » più belli di tutta Europa.
E che dire dei materiali impiegati? La lacca gli aveva certamente svelato tutti i suoi segreti: non ci sarà più dato di vedere verdi così squisiti come quelli dispiegati negli arredi di Nostell Priory, né di imbatterci in più riusciti contrasti di nero e oro di quelli che incontriamo nella bizzarra *commode* di Badminton House (figura 81). Nell'arte dell'intaglio Chippendale quasi pareggiò l'abilità portentosa di Vile, senza dubbio il più grande « scultore » in mogano della sua epoca: basti osservare gli in-

85 - *Tavolo da muro in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Anziché al gusto cinese, l'ebanista si rifà qui all'amore per le forme gotiche, che fiorì, soprattutto in Inghilterra, nel tardo Settecento.

86 - *Tavolo da colazione in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Anche questo mobiletto partecipa di quel gusto per l'esotico che fu tipico del Settecento. La parte inferiore, chiusa da antine traforate, era destinata a contenere i piatti con i cibi; il piano è, come ben risulta dalla foto, sdoppiabile.

86

87

88

87 - *Parafuoco in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il parafuoco si basa su un disegno di Chippendale e data al 1765 circa. Il caminetto e la specchiera non sono opere dell'ebanista; provengono da Winchester House, Putney.

88 - *Mensola in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Nella terza edizione del *Director* compare un disegno, datato 1760, su cui si basa questa mensolina. In buono stato di conservazione ma purtroppo ridorata, essa proviene da Langley Park, Norfolk.

89

89 - *Sedia in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il dorsale della sedia, che appartiene al gusto 'cinese' dell'epoca, è identico a uno dei progetti del *Director*. Molti mobili basati su ideazioni di Chippendale non furono eseguiti dall'ebanista, il quale era, come è risaputo, un intelligente arredatore e uomo d'affari.

trecci capricciosi dei suoi dorsali a traforo (figure 89 e 91), o le incisive decorazioni dei pannelli in durissimo mogano cubano (figura 84). All'intarsio, invece, si rivolse solo negli ultimi anni, dopo il '70, quando, essendo il suo stile ormai fuori moda, egli divenne il brillante esecutore delle idee di Adam. I mobili che realizzò per Harewood House (alcuni dei quali, purtroppo, negli ultimi anni hanno abbandonato per sempre la loro sede), nella scelta dei tasselli tinteggiati e nei delicati contrasti fra le diverse tonalità dei legni o dell'avorio, mostrano un gusto sicuro, che non arretra di fronte ai risultati coevi dei mobilieri francesi o tedeschi. È ovvio che non tutti i mobili forniti da Chippendale, o basati sui disegni contenuti nel *Director*, possono essergli ascritti: egli fu, *in primis*, un formidabile *business man*, un geniale imprenditore come Roentgen o Thomire.

Nato ad Otley, nello Yorkshire, era già a Londra prima della metà del Settecento, e dovette farsi, ben presto, un'ottima clientela, se fra i sottoscrittori del *Director* si contano alcuni grandi nomi della nobiltà inglese. Gli affari andarono a gonfie vele. Il

90

90 - *Sedile in legno dipinto. Londra, Collezione Francis Stonor.*

Modelli simili a questo compaiono nel *Director*, ma non è cosa certa che siano stati inventati da Chippendale. Fra i progetti del Piranesi (*Diverse maniere d'adornare i camini ed ogni altra parte degli edifici*, 1769) si trova un disegno simile, ma non identico.

91

91 - *Sedia in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questa sedia, fra le più belle del '700 inglese, si basa su un progetto apparso nella prima edizione del *Director* (1754), ed è del tipo detto a *ribband back*, a fiocco, cioè.

Director, che si vendeva a cifre piuttosto considerevoli, ebbe tre successive edizioni, nell'ultima delle quali Chippendale cercò di aggiornarsi ai mutamenti della moda, sopprimendo alcune tavole che potevano ormai apparire troppo legate al gusto *rocaille*. Tra il '66 e il '70 fu all'opera a Nostell Priory; nel '71 e nel '72, nella casa londinese del famosissimo attore David Garrick; dopo il '70 e almeno fino al '75 si dedicò a Harewood House.

Nel 1777, quasi sessantenne, si sposò per la seconda volta, per morire appena due anni più tardi.

ESOTISMO E BIZZARRIA

Già più di una volta ci è occorso di accennare a quel gusto per l'esotismo che rappresenta uno dei *leit-motiv* della mobilia e della decorazione europea del Settecento. Invero, qualche presentimento non era mancato nel secolo anteriore (basti pensare, fuori del nostro campo, a *Le Bourgeois gentilhomme* di Molière: uno dei passi salienti della celebre commedia costituisce appunto un esempio precoce di *turquerie)*, e soprattutto in Inghilterra dove, già in epoca elisabettiana, le lacche orientali godettero, nella società più sofisticata, di uno straordinario prestigio. Ma le vere follie della *chinoiserie* appartengono al pieno Settecento. In Inghilterra, dove esse esplosero in forme che, per libertà e bizzarria, non hanno forse eguali sul Continente, ricevettero dal prestigio di Thomas Chippendale la loro patente di nobiltà. Allora, alle sagome barocche di Kent, gonfie e lussureggianti, subentrò una ricerca di squisitezze lineari, in forme talora fin troppo fragili e frantumate in un ornamentalismo ossessivo. Molti di questi arredi hanno l'apparenza di rari mobili da scena o di preziosi divertimenti, piuttosto che di oggetti di uso quotidiano. Trionfano le coperture a pagoda e graziosi pendagli a campanelle, mentre sulle specchiere si librano aerei ponticelli, brulicanti di un minuscolo popolo di curiosi cinesini. Si può immaginare come a tali cornici si adattassero le porcellane orientali, che, in equilibrio sulle mensoline delle specchiere o gelosamente chiuse dietro i vetri dei *China cabinets*, riflettevano intorno a sé note di variopinta gaiezza.

La bizzarria delle ideazioni pervenne talvolta a tali estremi che, non di rado, i progetti degli ornatisti risultarono impervi a ogni traduzione pratica, e restano oggi preziose testimonianze della stravaganza di un gusto e dell'irrefrenabile estro dei loro autori. Né manca di ironia il fatto che un così fantasioso giardino fiorisse proprio nel seno di una società dove contemporaneamente si venivano creando alcuni dei mobili più sobri e funzionali di ogni tempo.

Verso la metà degli anni sessanta, la febbre della *chinoiserie* cominciò a decrescere. Batteva ormai alle porte lo stile neo-gotico. Ma, per quanto i mobili « gotici » possano, a prima vista, sembrare affatto opposti a quelli « cinesi », essi si rivelano, a un esame più approfondito, variazioni sullo stesso tema. In Inghilterra, infatti, la *chinoiserie*, il *Gothic revival* e il *French taste* possono considerarsi, senza tema di errore, come altrettante manifestazioni del gusto rococò. Il quale, nella seconda di queste correnti, tocca l'estremo dell'intellettualismo. Non si pensi assolutamente a una trascrizione esatta di elementi desunti dall'architettura gotica, bensì a curiose misture, dove compaiono motivi decorativi tipici del Barocco e non si disdegnano curiosi connubi con *patterns* « cinesi ». Thomas Chippendale non fu l'unico a patrocinare

92 - *Vetrina per porcellane in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobile richiama taluni disegni di Chippendale: nel *Director*, però, non compare nessun *China cabinet* concepito in stile gotico come questo. Databile fra il 1760 e il 1770.

93 - *Poltrona in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Anche questo sedile rientra nel sofisticato *Gothic revival* che si ebbe nell'arte inglese nella seconda metà del Settecento.
Molti mobili si ispirarono, allora, ai motivi architettonici delle antiche cattedrali.

93

94

94 - *Specchiera in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Anche in questa specchiera in legno dorato il virtuosismo dell'esecuzione diviene quasi parossistico: il mobile, più che all'architettura, sembra rifarsi a una plastica di carattere pittorico. Databile nel 1750 circa.

95 - *Specchiera in legno laccato e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Nella preziosa decorazione « cinese » di questa specchiera l'autore è ricorso addirittura a taluni effetti illusionistici. Databile intorno al 1740, è possibile che sia dovuta a un artigiano continentale attivo in Inghilterra.

96 - *Cabinet in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo delizioso esempio di rimeditazione della Cina in chiave rococò è forse dovuto a Chippendale: il mobile proviene, infatti, da Badminton House,
e ben si uniforma alla visione peculiare dal grande ebanista. 1755 circa.

95

96

97 - Cabinet in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.

Il mobiletto contiene un piccolo stipo orientale in tartaruga e avorio, ed è coronato da un grazioso tempietto che ha, agli angoli, dei pilastrini rifiniti da minuscoli ananassi bronzei. Proviene da Claydon House, Buckinghamshire, e data dalla metà del secolo.

98

98 - *Tavolino da tè in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mogano, mirabilmente intagliato, costituisce l'unica forma di decorazione di alcuni mobili inglesi fabbricati intorno alla metà del XVIII secolo. 1750 circa.

queste variopinte correnti della decorazione inglese. Matthias Lock pubblica negli anni quaranta una serie di progetti che mostrano una fantasia alquanto bizzarra, soprattutto nelle specchiere e nelle *girandoles* alla cinese; dal 1765 datano i progetti gotici e cinesi, pubblicati a fianco, lo si noti bene, da John Crunden; dal '57 il prezioso libro di Sir William Chambers che risiedette in Cina e riprodusse fedelmente molti arredi orientali « veri »; dal '58 le sottili divagazioni di Thomas Johnson, prezioso e involuto quanto il più arduo Chippendale. Fra i primi fautori di questo ritorno al medioevo, ricorderemo lo scrittore e *connaisseur* Horace Walpole (1717-1797), la cui residenza di Strawberry Hill divenne, negli anni cinquanta, una moderna e poetica abbazia, tutta piena di archi ogivali e di pinnacoli, dove monumenti

99

100

101

99 - *Tavolo da gioco in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il piano è sdoppiabile; lungo la cintura corre un cassetto, destinato a contenere carte e *fiches*. 1750 circa.

100 - *Tavolo da tè in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La decorazione del mobile consiste tutta nello straordinario intaglio: si notino le gambe terminanti in *claw-and-ball feet* e la squisita galleria traforata che corre lungo tutto il piano d'appoggio. 1750 circa.

101 - *Piccola scrivania in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Il mobiletto, destinato probabilmente a una dama, sebbene dati dalla metà del Settecento ha l'essenzialità degli arredi del primo ventennio del secolo.

102

103

103 - *Armadio in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo tipo d'armadio, poggiante su spaziosi e comodi cassetti, è altamente funzionale e tipicamente inglese. L'esemplare che riproduciamo, ornato di begli intagli a traforo, data dal 1760 circa.

104 - *Tavolo da lettura in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Questo mobile venne fatto nel 1770 da William France (attivo fra il 1765 e il 1810) per Kenwood. Il piano si solleva a mo' di leggio.

104

102 - *Cabinet pensile impiallacciato di palissandro. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Venne fabbricato nel 1743 per Horace Walpole; le statuette e le teste d'aquila in avorio sono di J.C. Verskovis; i bassorilievi datano alcuni dal Seicento, altri dal Settecento.

105

105 - *Tavolino in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum.*

La praticità di molti mobiletti inglesi è innegabile: questo tavolino, ad esempio, è provvisto di due vassoi sovrapposti, forniti di una galleria intagliata con estrema cura, che assicura la stabilità di tazze e teiera.

106 - Questa stanza, ricostituita oggi nel *Victoria and Albert Museum di Londra,* proviene da Berkeley House, Wotton under Edge, Gloucestershire. Si noti l'elegante rivestimento parietale di carte cinesi dipinte e i graziosi stucchi del camino. Fra i mobili belle sedie in mogano, simili ad un progetto datato 1753 di Chippendale, e un comodo tavolino sorretto da esilissime gambette.

insigni del medioevo erano stati copiati e adattati a più domestiche funzioni (si pensi alla tomba dell'arcivescovo Warham, a Canterbury, « tradotta » in caminetto per un salone).

Strawberry Hill fu forse il primo esempio di dimora « gotica », ma non il solo, né, per amor del vero, del tutto privo di precedenti: qualcosa di neo-gotico, occasionalmente, intesero fare William Kent, John Vanbrugh e, ai primi del Seicento, John Smythson. Del resto il famoso scrittore Daniel Defoe, nel suo *Viaggio in Gran Bretagna* (1724-27), aveva mostrato uno spiccato interesse per questo stile architettonico, e l'ornatista Batty Langley, a cui abbiamo già accennato, pubblicò nel 1742 un precoce ricettario di motivi medievali.

Fu comunque Walpole, con l'aiuto del neofita Richard Bentley, a concepire un arredamento ispirato interamente al medioevo, creando un ambiente che lo scrittore giudicava ideale per il suo estro letterario. A tale stile Walpole restò sempre fedele, facendosi costruire, circa trent'anni dopo, nel 1783, un *cabinet* « gotico », quando la moda da lui lanciata era tramontata.

LA POETICA DI ROBERT ADAM

Robert Adam (1728-1792), architetto, figlio e fratello di architetti, fu una delle maggiori figure del Neoclassicismo europeo; e non circoscrisse il proprio interesse alla sola architettura, ma prestò sempre infaticabili cure a ogni accessorio dei suoi interni. Gli ambienti che egli arredò, quando ci siano giunti inalterati, offrono come pochi altri un'impressione di assoluta continuità e di perfetta coerenza. Vediamo, ad esempio, l'*Etruscan Room* di Osterley Park (fig. 111): le pareti sono tutte decorate con motivi classici, tratti per lo più — ma con quale grazia e sensibilità creative! — dalle logge di Raffaello, dagli ambienti di Villa Madama e, infine, dalle antiche pitture pompeiane. Il soffitto riprende la stessa decorazione, centrata da un piccolo dipinto su tela; lo schema decorativo del soffitto era anche ripetuto dal tappeto, che purtroppo non ci è pervenuto. Di quanto le diverse parti della stanza armoniosamente si corrispondessero, possiamo farci un'idea confrontando il fregio del caminetto con quello che sormonta le porte: sono uguali, ma il primo non è dipinto. A dare ancora maggiore unità all'ambiente, i mobili riecheggiano e completano la decorazione delle pareti, rispettandone la gaia policromia. Questo tipo di decorazione, che può considerarsi caratteristica di Adam, non ha paralleli sul Continente, a meno di prendere come punto di riferimento l'opera incisa del Piranesi, dove si affaccia talora lo stesso garbo alessandrino.

Non a tutti piacquero la fragilità e la delicatezza di questo interno. Già Horace Walpole, che pure non aveva risparmiato il suo favore ad altre opere di Adam, la definì una ceramica dipinta da Wedgwood, adatta all'ingresso di un giardino, ma del tutto indegna di una grande dimora. Noi oggi non condividiamo tale opinione e troviamo in questi « *décors* di ragnatele », come il caustico *amateur* li giudicava, un vigore di immaginazione assai più convincente della manierata solidità di altri tipi d'arredo. Non si creda che tutte le opere di Adam abbiano, come questa, la consistenza di una delicata filigrana. Dopo il suo soggiorno italiano, durato dal '54 al '58, aveva, con le sue prime creazioni, prestato timidi omaggi al tardo Rococò. Dal suo incantesimo, tuttavia, seppe ben presto liberarsi, dando inizio a un *revival* del mondo classico, che presenta sorprendenti quanto misteriosi contatti con la coeva produzione francese.

107 - *La biblioteca di Kenwood House, Londra. (The Greater London Council as Trustees of the Iveagh Bequest, Kenwood.)*

Questo ambiente rappresenta una delle più perfette realizzazioni architettoniche di Robert Adam. I disegni, conservati al Soane Museum, datano dal 1767-69. Particolarmente interessanti la volta a botte e la divisione a colonne, ispirata alle antiche terme romane. Le nicchie opposte alle finestre, ai lati del caminetto, in origine erano rivestite di specchi. I mobili non sono di Adam, ma si contano fra i più alti risultati inglesi dell'epoca. Stucchi di Joseph Rose, dipinti di Antonio Zucchi.

Molti sono gli studiosi che hanno cercato di scoprire in Adam un precoce anticipatore dell'arredamento parigino Luigi XVI, ma fino a oggi, per mancanza di date sicure, il problema è rimasto irresoluto.
Il primo Neoclassicismo di Adam fu, comunque, severo e per niente femmineo.
A Syon, Keddleston, Kenwood, Osterley — le grandi magioni che egli arredò negli anni sessanta — si nota uno spiccato interesse per la decorazione di Roma antica, nelle sue forme più solide e grandiose.
È ovvio che i suoi mobili seguirono lo stesso processo. Dopo il '70, tutto si fece più

108 - *Lettiera in legno dipinto e dorato. Osterley Park (Middlesex).*

Il letto fu disegnato da Robert Adam, a varie riprese, nel 1776; egli concedette una minuziosa attenzione a ogni dettaglio decorativo, preoccupandosi anche della tappezzeria. Il caminetto, la specchiera, la poltrona e persino il paracamino sono parimenti stati progettati dal geniale decoratore.

109

109 - *Piedistallo in legno dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Fa parte di una coppia, superstite dei sei originari, che furono disegnati nel 1765 per Sir Laurence Dundas, a Londra. Sopra, un candelabro realizzato da Matthew Boulton per lo stesso committente. Il caminetto che si vede sullo sfondo proviene dalla casa londinese dell'attore David Garrick, decorata dagli Adam nel 1768-72.

110

110 - *Console e specchiera in legno dorato. Osterley Park.*

La *console* e la specchiera, facenti parte di una coppia, sono state concepite come un tutto unico, per uniformare l'intera decorazione di una parete scandita da grandi finestre. Datano dal 1777.

111 - *La Stanza Etrusca di Osterley Park.*

Questa stanza, i cui progetti risalgono al 1775-77, bene illustra lo « stile etrusco » introdotto da Adam in Inghilterra verso il '70. Con i suoi fragili, delicatissimi rabeschi, ispirati all'antica pittura vascolare, costituisce un vero *unicum* nella decorazione dell'epoca, paragonabile soltanto ad alcune invenzioni del Piranesi.

112

112 - *Tavolo da muro in mogano e legno dorato. Osterley Park.*

Il fregio che incornicia il piano di mogano è in parte dorato per simulare un ciglio di bronzo; si noti la nitidezza dell'intaglio e l'elegante semplicità delle proporzioni.

aereo e sottile, in perfetta coerenza col generale svolgimento della personalità dell'artista. Si tenga presente che Adam, da architetto, non si occupò mai direttamente dell'esecuzione materiale dei suoi mobili, così come non realizzò con le proprie mani gli stucchi che decorano le sue stanze o le pitture che ne rivestono le pareti e allietano i paracamini e le ante delle *commodes*. Bensì disegnò, con incredibile precisione, ogni singolo dettaglio, ricorrendo a uno stuolo di artisti e artigiani per la realizzazione dei suoi progetti. I suoi mobili dovevano essere, per lo più, dipinti o dorati — solo due *commodes* di Osterley (ne presentiamo una nella figura 115) sono impiallac-

113

114

113 - *Console in legno dorato. Osterley Park.*

Il mobile segue fedelmente un disegno dell'architetto datato 1775. Sulla cintura si inseriscono pannelli delicatamente dipinti. Il piano di marmo, allietato da intarsi di scagliola, ripete la policromia della stanza.

114 - *Disegno per il tavolo da muro riprodotto nella pagina accanto. Osterley Park.*

Dal disegno, firmato e datato 1767, si può vedere con quale precisione venissero eseguiti i progetti di Adam.

115

115 - *Commode impiallacciata di hardwood e legno satiné. Osterley Park.*

Esistono diversi disegni per questa *commode* e il suo *pendant*, datati tutti 1773. La squisita decorazione a intarsio e le rifiniture in metallo dorato mettono in risalto la forma del mobile, a mezzaluna, scandita da lesene.
È l'unica *commode* documentata dell'architetto.

116

116 - *Commode rivestita di pannelli di lacca e con rifiniture in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Non esiste un disegno dell'architetto per questo mobile; tuttavia, lo stile e la provenienza (Osterley Park) ci permettono di attribuirglielo. Ad Osterley si conserva una *commode* simile, ma con teste di ariete, anziché di leone, sopra le lesene.

117

117 - *Cabinet in legno rosa e legno satiné. Londra, Victoria and Albert Museum.*

Venne realizzato, secondo un disegno di Adam in data 1771, al solo scopo di mettere in mostra i bei pannelli di pietre dure, uno dei quali è firmato sul dietro: « Baccio Capelli fecit anno 1709. Fiorenza ». Il mobile, dunque, non ha nessun uso pratico e perciò è così poco profondo. Proviene dal Castello di Kimbolton, Huntingdonshire.

118

118 - *Piedistallo e urna in legno dipinto e dorato. Osterley Park.*

In questo mobile, che fa parte di una coppia, l'artista sembra avere afferrato lo spirito dell'antichità. Venne eseguito dall'ebanista John Linnell (morto nel 1796) prima del 1767. Non se ne conosce il disegno, ma esso compare insieme ad altri mobili del maestro nell'edizione delle sue opere.

ciate — e i marmi erano incastonati con varie figurazioni. La gamma cromatica è estremamente meditata e svela una indiscutibile sensibilità pittorica: occorre tener presente che molti di questi colori erano, in origine, più accesi di quanto appaiano oggi, giacché nel Settecento i contrasti decisi non intimidivano affatto. Quando si pensi che Adam si servì di stipettai quali Thomas Chippendale e di pittori quali Angelica Kauffmann, e che ebbe tra i suoi clienti i più ricchi ed eleganti nobiluomini inglesi, si capirà perché è possibile considerarlo il più aristocratico arredatore di ogni tempo.

INDICE DEI CAPITOLI

Dagli inizi del Cinquecento alla restaurazione di Carlo II pag. 5

IL SEICENTO

Lo stile di Carlo II pag. 16

IL SETTECENTO

La castigatezza Queen Anne pag. 26
I gusti di William Kent pag. 36
Channon, Vile e Cobb pag. 49
L'importanza di Chippendale pag. 61
Esotismo e bizzarria pag. 71
La poetica di Robert Adam pag. 82

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 - Panca e tavolo. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 5

Fig. 2 - Camera di Stato del Palazzo Vecchio, Brombey-by-Bow. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 6-7

Fig. 3 - Interno inglese. pag. 7

Fig. 4 - Poltrone in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 8

Fig. 5 - Credenza in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 8

Fig. 6 - Scrittoio da tavolo. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 9

Fig. 7 - Poltrona in quercia intagliata. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 10

Fig. 8 - Sedia in legno intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 11

Fig. 9 - Baule. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 12

Fig. 10 - Armadio in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 13

Fig. 11 - Lettuccio in legno di noce. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 14

Fig. 12 - Sala a Kildwick (Yorkshire). pag. 15

Fig. 13 - Stipo in legno laccato su base in legno intagliato e argentato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 16

Fig. 14 - Poltrona in legno intagliato e dorato. Ham House (Surrey). pag. 17

Fig. 15 - Poltrona in legno dipinto e dorato. Ham House. pag. 17

Fig. 16 - Poltrona in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 18

Fig. 17 - Armadio. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 19

Fig. 18 - Tavolo in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 20

Fig. 19 - Tavolo in legno di quercia. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 21

Fig. 20 - Poltrona in noce intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 22

Fig. 21 - Cornice in legno di tiglio intagliato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 23

Fig. 22 - Poltrona intagliata e dorata. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 23

Fig. 23 - Mobili in legno laccato. Ham House. pag. 24

Fig. 24 - Cabinet impiallacciato di radica di noce. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 25

Fig. 25 - Mobile da toeletta. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 26

Fig. 26 - Particolare di un letto. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 26

Fig. 27 - Cabinet impiallacciato di noce. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 27

Fig. 28 - Tallboy in legno di noce. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 28

Fig. 29 - Scrivania a ribalta in noce. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 29

Fig. 30 - Scrivania in noce con alzata. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 29

Fig. 31 - Mobili in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 30

Fig. 32 - Sedia in legno laccato. Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte. pag. 31

Fig. 33 - Specchio con barometro e mensola per orologio in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 31

Fig. 34 - Sedia in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 32

Fig. 35 - Stanza della casa al numero 11 della Henrietta Place, ricostruita nel Victoria and Albert Museum di Londra. pag. 33

Fig. 36 - Stanza proveniente da Great George Street 5, Westminster, Londra, ricostruita nel Victoria and Albert Museum di Londra. pag. 34

Fig. 37 - Cabinet in lacca su base in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 35

Fig. 38 - Cassone in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 36

Fig. 39 - Cassone in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 37

Fig. 40 - Parafuoco in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 37

Fig. 41 - Particolare di un tavolo in legno dorato, dal piano in scagliola. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 38

Fig. 42 - Console in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 39

Fig. 43 - Tavolo in legno di pino dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 39

Fig. 44 - Console in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 40

Figg. 45-46 - Sedia in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 41

Fig. 47 - Console e specchiera in legno intagliato, dorato e in parte dipinto a simulare bronzo. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 42

Fig. 48 - Divano in legno scolpito, dipinto e in parte dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pagg. 42-43

Fig. 49 - Divano in legno di mogano dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 43

Fig. 50 - Particolare del divano in legno scolpito. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 43

Fig. 51 - Specchio in legno di pino dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 44

Fig. 52 - Tavolo da centro in argento. Castello di Windsor. pag. 44

Fig. 53 - Torciera in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 45

Fig. 54 - Ventola in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 45

Fig. 55 - Poltrona in legno dorato. Londra, Wallace Collection. pag. 46

Fig. 56 - Stanza ricostruita nel Geffrye Museum di Londra pag. 47

Fig. 57 - Tavolo da muro in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 48

Fig. 58 - Tavolo da scrivere e da toeletta in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 49

Fig. 59 - Tavolino in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 50

Fig. 60 - Scrivania con alzata in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 50

Fig. 61 - Poltrona in legno di rosa brasiliano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 51

Fig. 62 - Cabinet in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 51

Fig. 63 - Libreria in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 52

Fig. 64 - Commode in mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 52

Fig. 65 - Scrivania in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 53

Fig. 66 - Commode in legno di mogano. Londra, Kenwood House, Victoria and Albert Museum. pag. 54

Fig. 67 - Scrivania da biblioteca in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 55

Fig. 68 - Medagliere in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 55

Fig. 69 - Libreria in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 56

Fig. 70 - Commode in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 56

Fig. 71 - Portagioielli in legno di mogano. Castello di Windsor. pag. 57

Fig. 72 - Commode in legno di mogano, intarsiata di altri legni. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 57

Fig. 73 - Commode impiallacciata ed intarsiata di legni rari. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 58

Fig. 74 - Orologio a pendolo in mogano e bronzo dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 58

Fig. 75 - Stanza di musica di Norfolk House, Londra. pag. 59

Fig. 76 - Commode impiallacciata di palissandro. Londra, Mallet and Sons Ltd. pag. 60

Fig. 77 - Torciera in legno dipinto. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 61

Fig. 78 - Letto in legno dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 62

Figg. 79-80 - Vetrina in legno di mogano. Lucca, Collezione B. Vangelisti. pag. 63

Fig. 81 - Commode in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 64

Fig. 82 - Progetti per arredi tratti dal Director di Chippendale. pag. 64

Fig. 83 - Commode impiallacciata di vari legni con rifiniture ad intarsio e in bronzo dorato. Manchester, City Art Galleries. pag. 65

Fig. 84 - Organo da salotto in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 66

Fig. 85 - Tavolo da muro in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 66

Fig. 86 - Tavolo da colazione in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 67

Fig. 87 - Parafuoco in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum pag. 68

Fig. 88 - Mensola in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 68

Fig. 89 - Sedia in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 69

Fig. 90 - Sedile in legno dipinto. Londra, Collezione Francis Stonor. pag. 70

Fig. 91 - Sedia in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 70

Fig. 92 - Vetrina per porcellane in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 72

Fig. 93 - Poltrona in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 73

Fig. 94 - Specchiera in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 73

Fig. 95 - Specchiera in legno laccato e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 74

Fig. 96 - Cabinet in legno laccato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 74

Fig. 97 - Cabinet in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 75

Fig. 98 - Tavolino da tè in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 76

Fig. 99 - Tavolo da gioco in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 77

Fig. 100 - Tavolo da tè in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 77

Fig. 101 - Piccola scrivania in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 77

Fig. 102 - Cabinet pensile impiallacciato di palissandro. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 78

Fig. 103 - Armadio in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 79

Fig. 104 - Tavolo da lettura in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 79

Fig. 105 - Tavolino in legno di mogano. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 80

Fig. 106 - Stanza di Berkeley House, Wotton under Edge (Gloucestershire) ricostituita nel Victoria and Albert Museum di Londra. pag. 81

Fig. 107 - La biblioteca di Kenwood House, Londra. pag. 83

Fig. 108 - Lettiera in legno dipinto e dorato. Osterley Park (Middlesex). pag. 84

Fig. 109 - Piedistallo in legno dipinto e dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 85

Fig. 110 - Console e specchiera in legno dorato. Osterley Park. pag. 86

Fig. 111 - La Stanza Etrusca di Osterley Park. pag. 87

Fig. 112 - Tavolo da muro in mogano e legno dorato. Osterley Park. pag. 88

Fig. 113 - Console in legno dorato. Osterley Park. pag. 89

Fig. 114 - Disegno per il tavolo da muro. Osterley Park. pag. 89

Fig. 115 - Commode impiallacciata di hardwood e legno satiné. Osterley Park. pag. 90

Fig. 116 - Commode rivestita di pannelli di lacca e con rifiniture in legno dorato. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 90

Fig. 117 - Cabinet in legno rosa e legno satiné. Londra, Victoria and Albert Museum. pag. 91

Fig. 118 - Piedistallo e urna in legno dipinto e dorato. Osterley Park. pag. 92

Date Due

APR 5 1971
Sept '71 Art Res.
FEB 7 '72
SEP 10 '77

FRANKLIN & MARSHALL COLLEGE LIBRARY
0 11 15 0212922 9

NK
2270
G65
v.7